

# L'allarme: «In quattro mesi persi 10mila posti di lavoro»

**L'analisi.** È forte la preoccupazione dei sindacati: «L'effetto dell'emergenza coronavirus è stato devastante». Il settore più colpito è il terziario, con una riduzione del 35 per cento

**TRENTINO.** Nei primi quattro mesi di quest'anno il Trentino ha registrato un saldo occupazionale negativo pari a 10.700 posti in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. A dirlo sono i sindacati sulla base dei dati elaborati dall'Osservatorio di Agenzia del Lavoro. Dati che dipingono un quadro allarmante del mercato del lavoro locale. Infatti, tra gennaio e aprile le cessazioni dei rapporti di lavoro sono state 15.224 in più rispetto alle assunzioni. «C'è molto di cui preoccuparsi - ammettono i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti -. L'effetto dell'emergenza coronavirus è stato devastante e ci sono, purtroppo più di un segnale che ci

fanno immaginare che la ripartenza difficilmente riuscirà a recuperare sui livelli dello scorso anno». In totale si sono registrate 12.500 assunzioni in meno.

Il settore dove la riduzione di nuovi rapporti di lavoro è stata più marcata è il terziario con un -35%. Preoccupa non poco anche il secondario, dove le attivazioni si sono ridotte di circa il 30%. Il recupero appare tutto in salita, sottolineano i sindacati, con il mese di maggio che per metà è andato perso e anche a giugno molte realtà hanno deciso di non ripartire o farlo solo parzialmente. «La conferma arriva anche dalle richieste di cassa integrazione, che continuano ad arrivare».

Solo per il secondario (manifatturiero e costruzioni) sono state avanzate richieste per 4,5 milioni di ore. «E' chiaro che questa situazione si ripercuote pesantemente anche sul reddito disponibile dei lavoratori e delle loro famiglie», sottolinea il tre segretario generale che per questa ragione chiedono un intervento coraggioso da parte della Provincia. «Se le risorse stanziate fino a questo momento per gli ammortizzatori sociali



• In Trentino si sente la morsa della crisi occupazionale

si dovessero dimostrare insufficienti la giunta dovrà prevedere nella prossima manovra di assestamento misure aggiuntive». Per farlo - è questo il pensiero dei sindacati - non si può però attendere che l'acqua arrivi alla gola. «E' necessario predisporre fin da subito delle misure per integrare la cassa integrazione con causale Covid che ormai volge al termine per molte im-

prese e che non è stata sufficiente. Allo stesso tempo l'esecutivo deve fare pressione sul Governo nazionale perché estenda l'ammortizzatore sociale oltre le nove settimane a oggi previste e in continuità. Chiudere il 2020 sugli stessi livelli occupazionali sarà oggettivamente molto difficile, ma è indispensabile muoversi tempestivamente per arginare gli effetti negativi».

## SALDO NEGATIVO

# 10.700

posti di lavoro in meno

• Nei primi quattro mesi di quest'anno il Trentino ha registrato un saldo occupazionale negativo pari a 10.700 posti in meno rispetto al 2019

# Persi 10mila posti di lavoro L'export cala del 9,4%

## Occupazione, sindacati in allarme: difficile recuperare

CORRIERE DEL TRENINO 120620 PAG 7

**TRENTO** Nel primo trimestre di quest'anno il valore delle esportazioni trentine si è attestato a 912 milioni di euro con una contrazione tendenziale del 9,4%. Il drastico calo è in parte da ricondurre all'impatto negativo sulla produttività e sulla domanda di beni, registratosi a seguito delle misure di contenimento adottate in Italia e nei principali luoghi di destinazione dei nostri prodotti. Nei primi quattro mesi dell'anno, invece, sono stati persi 10.700 posti di lavoro.

A marzo 2020 l'interscambio commerciale con i Paesi extra-Ue ha registrato una contrazione del 5,2% mentre verso i Paesi dell'Unione europea il calo è stato dell'11,5%. L'Unione europea (28 Paesi) ha assorbito il 65,9% delle esportazioni complessive confermandosi la

principale direttrice per l'interscambio di merci con l'estero. I principali partner commerciali della provincia di Trento sono la Germania (17,4% dell'export complessivo), gli Stati Uniti (12,1%) e la Francia (9,6%). Nel primo trimestre, sia l'interscambio con la Germania (-11,1%), sia quello con la Francia (-15%), hanno registrato un'importante flessione; meno marcata, invece, la contrazione dell'export verso gli Stati Uniti (-4,3%).

Le esportazioni sono costituite principalmente da prodotti dell'attività manifatturiera (93,8% del valore complessivo). La quota maggiore è da attribuire ai «prodotti alimentari, bevande e tabacco» (17,7%), seguiti da «macchinari ed apparecchi» (16,3%), «mezzi di trasporto» (16,2%), «sostanze e i prodotti chimici» (10,2%) e «metalli di base e prodotti in metallo» (7%).

Particolarmente colpite, in questa fase, le vendite all'estero di «macchinari ed apparecchi» (-52 milioni), «mezzi di trasporto» (-18 milioni) e «articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici» (-6,5 milioni). In controtendenza i «prodotti alimentari e bevande» (+2,5 milioni), le «sostanze e prodotti chimici» (+2,4 milioni) e le produzioni agricole non trasformate (+2 milioni).

Nello stesso periodo, il valore delle importazioni delle merci in Trentino è risultato pari a 611 milioni di euro, registrando un calo dell'8,2% (-55 milioni) rispetto al primo trimestre 2019. Tra le categorie merceologiche importate, al primo posto si collocano i

### Il report

## Due contagi

**P**rosegue il trend positivo sugli effetti della pandemia Coronavirus in Trentino con zero decessi anche per la giornata di ieri e due nuovi contagi. I monitoraggi proseguono comunque intensamente. Ieri sono stati analizzati 1229 tamponi (618 dall'Azienda sanitaria e 611 dal Cibo). Stabile la situazione dei ricoveri: sei i pazienti ancora nei reparti, uno dei quali affidato ancora alle cure intensive. © RIPRODUZIONE RISERVATA

«mezzi di trasporto» con il 17,7% delle importazioni complessive. Il saldo della bilancia commerciale della provincia di Trento si attesta sul valore complessivo di 300 milioni di euro.

Intanto nei primi quattro mesi di quest'anno il Trentino ha registrato un saldo occupazionale negativo pari a 10.700 posti in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio di Agenzia del Lavoro. Tra gennaio ed aprile le cessazioni dei rapporti di lavoro sono state 15.224 in più rispetto alle assunzioni. «C'è molto di cui preoccuparsi — ammettono i tre segretari generali di Cgil Cisl Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti —. L'effetto dell'emergenza coronavirus è stata devastante e ci sono, purtroppo più di un segnale che ci fanno immaginare che la ripartenza difficilmente riuscirà a recuperare sui livelli dello scorso anno». In totale si sono registrate 12.500 assunzioni in meno. Il settore dove la riduzione di nuovi rapporti di lavoro è stata più marcata è il terziario con un -35%.

**T. D. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA